

DIPARTIMENTI DISCIPLINARI

Attività 8-9 settembre 2008

Relazione riassuntiva

Dalla lettura delle sintesi dei capi dipartimento, e da quanto emerso dalla riunione degli stessi, l'attività che si è svolta nei dipartimenti è stata intensa, partecipata, e ha portato a risultati significativi da molti punti di vista.

Le relazioni

Da questo lato si è evidenziato in tutti i dipartimenti, un generale interesse a una **maggiore comunicazione** sia nella dimensione verticale, tra ordini, sia in quella orizzontale, ovvero tra ambiti disciplinari dello stesso ordine o all'interno degli stessi ambiti tra plessi diversi.

Credo si possa dire che tutti, o quasi, abbiamo riconosciuto l'opportunità di una elaborazione dei curricoli che realizzi l'esigenza dell'**unitarietà** e della **condivisione**. Non dell'uniformità, che al contrario è l'appiattimento passivo su un imput pedagogico che annulla differenze, creatività, innovazione e ricerca.

Al contrario condividere vuol dire poter **valorizzare** le diverse esperienze, i personali percorsi attraverso i quali tutti noi abbiamo costruito e costruiamo le nostre competenze.

L'unitarietà invece è **il metodo** attraverso cui queste nostre competenze trovano posto nel curricolo verticale, è la consapevolezza di partecipare a un progetto – l'alunno competente – non da soli ma come parte di una comunità educante che condivide principi, valori e obiettivi di fondo.

Per molti di noi queste non sono novità. Tuttavia, in alcuni momenti delle attività è parso evidente che in verticale questo è un percorso ancora da costruire.

Le discussioni sono state caratterizzate da disponibilità, franchezza, apertura. Di questo va reso merito a tutti.

I contenuti

Gli incontri avevano come obiettivo principale l'elaborazione di prove di uscita/ingresso, in particolare nei momenti di "passaggio" ritenuti più significativi del percorso di formazione e apprendimento degli alunni.

Prima ancora che nell'elaborazione vera e propria delle prove, in tutti i dipartimenti ci si è trovati impegnati a discutere i principi intorno ai quali pensare e organizzare le prove: per esempio

- la **significatività** delle stesse, in riferimento sia ai contenuti che ai destinatari. E' stato rilevato, infatti, che le prove da un lato forniscono informazioni utili agli insegnanti (a quelli che "salutano" e a quelli che "accolgono"), ma contemporaneamente possono aiutare gli alunni ad avere consapevolezza che si sta verificando un passaggio nella loro vita scolastica (e non solo)
- la **continuità**, che si deve concretizzare nella forma, nei contenuti e nel modo dello svolgimento delle prove, e che deve quindi risultare da un incontro precedente e costante tra chi opera prima e chi opera poi
- l'**organizzazione**, che prevede in generale l'utilità di prove sia in uscita che in ingresso e la presenza contemporanea di insegnanti dei diversi ordini interessati
- i **contenuti delle prove**, rispetto ai quali in generale si è detto che debbono avere lo scopo di evidenziare il bagaglio di conoscenze e competenze proprie del bagaglio di ogni alunno. Alcuni dipartimenti (Lingue, Ed. Musicale, Storia e geografia) hanno già indicato quali potrebbero essere gli obiettivi specifici delle prove di ingresso e uscita nei diversi passaggi tra un ordine e l'altro.

I valori e i principi didattici

In molti dipartimenti si è cercato esplicitamente di trovare **elementi comuni** ai vari ordini: quegli obiettivi di contenuto disciplinare, ma contemporaneamente di significato valoriale sul piano educativo, nei quali ci si potesse ritrovare immediatamente, senza che la diversa appartenenza di ordine scolastico rappresentasse un motivo di differenza.

E' stata molto bella, per esempio, la definizione della finalità comune del loro insegnamento che hanno trovato i colleghi di educazione musicale: il valore formativo della musica consiste *"nel coltivare il piacere per la musica collaborando per un fine comune, in un clima di pace, solidarietà e amicizia"*.

Allo stesso modo nel dipartimento di italiano si è cercato di trovare una definizione di senso uguale per tutti *su chi sia* l'alunno che dall'infanzia all'adolescenza evolve in un contesto così caratteristico come quello scolastico.

Sul piano dei principi didattici che devono sottostare all'elaborazione dei curricula, il tema della **trasversalità** è stato più volte e diversamente declinato.

Alcuni dipartimenti (per esempio quello di Scienze e tecnologia) hanno sottolineato l'importanza e la trasversalità delle competenze linguistiche, e di come essa debba essere perseguita unitariamente nei diversi ambiti disciplinari; il dipartimento di Lingue ha evidenziato la trasversalità delle competenze tra L1 e L2, e di come queste due parti dell'area linguistica dovrebbero procedere a una strategia comune allo scopo di rendere più immediatamente e facilmente trasferibili le conoscenze e le abilità specifiche.

Il dipartimento di italiano ha invece posto – rimandandola a una prossima trattazione – la questione di come i vari ordini affrontano e sviluppano gli aspetti meta cognitivi, trasversali sicuramente, del processo di apprendimento: attenzione, partecipazione, sfera relazionale e affettiva; oppure, di come i vari ordini interpretano e risolvono il punto fondamentale (e così attuale!!) della valutazione, o della gestione dei materiali scolastici, o del rapporto con le famiglie.

In generale sembra essere acquisizione comune che in un'ottica di elaborazione curricolare, e di formazione di competenze, **gli ambiti disciplinari devono collaborare tra loro perché attraversati da saperi e abilità comuni**.

Aggiungo che questa acquisizione di principio può rendere possibile, sul piano dei metodi e delle pratiche, una didattica più laboratoriale, che non significa solo e necessariamente *dentro* un laboratorio, bensì *come* laboratorio che manipola, contamina, crea, inventa anche e soprattutto nella pratica didattica ordinaria.

Le proposte operative

Molti dipartimenti hanno esplicitamente chiesto di poter continuare il lavoro iniziato:

- per approfondire alcune discussioni su punti considerati cruciali, anche se ancora sul piano dei principi e dei valori generali
- per poter meglio esplicitare contenuti, tempi e aspetti organizzativi delle prove di uscita e ingresso
- per realizzare all'interno dei singoli dipartimenti incontri tra ordini diversi (o tra classi interne allo stesso ciclo scolastico) dove sviluppare confronti, scambiarsi informazioni essenziali, condividere materiali e strategie

E' necessario trovare un punto d'equilibrio tra queste diverse esigenze, tutte ugualmente importanti per la realizzazione dell'obiettivo comune (il curricolo verticale).

Potrebbe essere utile che ogni dipartimento ricominci da dove ha interrotto il suo lavoro, con l'acquisizione di **materiali e documentazione di pratiche, metodi, percorsi utilizzati nei diversi ordini**. Il lavorare sulle cose non ci allontanerà dalle idee, piuttosto sia le une che le altre potranno arricchirsi vicendevolmente.

Una prossima riunione dei capi dipartimento definirà il momento delle prossime attività.

Il Coordinatore